

L'altopiano della Storia

Un itinerario alternativo alla scoperta del cuore della più grande regione italiana. L'altopiano centrale si estende nella parte meno frequentata dell'isola, sempre capace di sorprendere con i suoi numerosi angoli ancora da scoprire, spesso segnati dai grandi movimenti del passato

testo e foto di Giovanni Lamonica

● Arriva una telefonata: "Hai niente sulla Sicilia?".
"Mah, ci sono stato ad aprile".
"Dove?".
"L'ho girata un po' tutta, ci sono stato quasi due settimane".
"Trovami qualcosa di circoscritto, e che sia per favore fuori dai soliti circuiti, qualcosa di originale!".
Presto e bene di rado avviene, dice il proverbio, eppure per Motociclismo è la prassi. Dunque, mentalmente focalizzo l'isola e lo sguardo, convergendo dalle punte settentrionali della regione più meridionale d'Italia, si blocca nel suo cuore, chiuso tra i Monti Sicani e l'altopiano centrale.
"Sarà abbastanza originale?", mi chiedo. Sicuramente, di questo splendido angolo di Mediterraneo, è una parte



Verso Calascibetta, dirimpettaia di Enna, fondata dagli arabi nel IX secolo proprio per dare l'assedio alla città allora bizantina. Da queste parti ogni sasso ha una storia da raccontare. Sotto, il castello di Lombardia.

non molto frequentata, con strade talvolta maltenute e una segnaletica spesso imprecisa, ma con un fascino che il Verga così raccontava: "Campi immensi, dove scoppiettava solo il canto dei grilli, quando il sole batteva a piombo" e che può offrire, soprattutto in primavera, colori e profumi da stordire anche i più irriducibili macinatori di asfalto. Naturalmente la partenza deve avvenire dal mare, per comodità, ma anche perché Sciacca, antico centro termale di origine araba, oltre a mantenere un sapore tipicamente orientale in certe parti dell'intricata planimetria della città, offre al visitatore le famosissime terme selinuntine e un porto con una delle flotte di pescherecci più importanti di tutto il Mediterraneo. Il che significa grosse quantità di pescato che si tramuta im-

mancabilmente, giustamente, e aggiungiamo fortunatamente per noi, in una grande cultura e varietà culinaria.

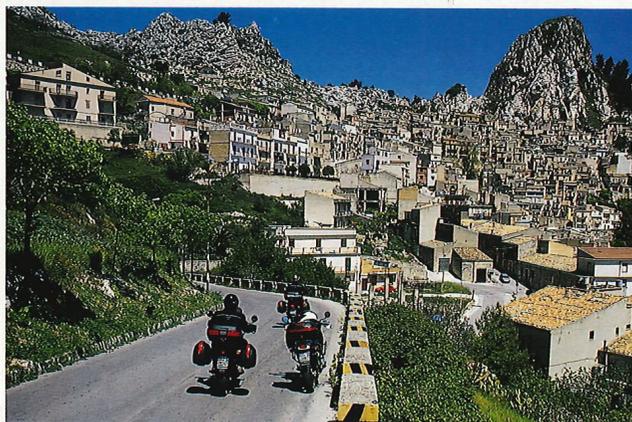
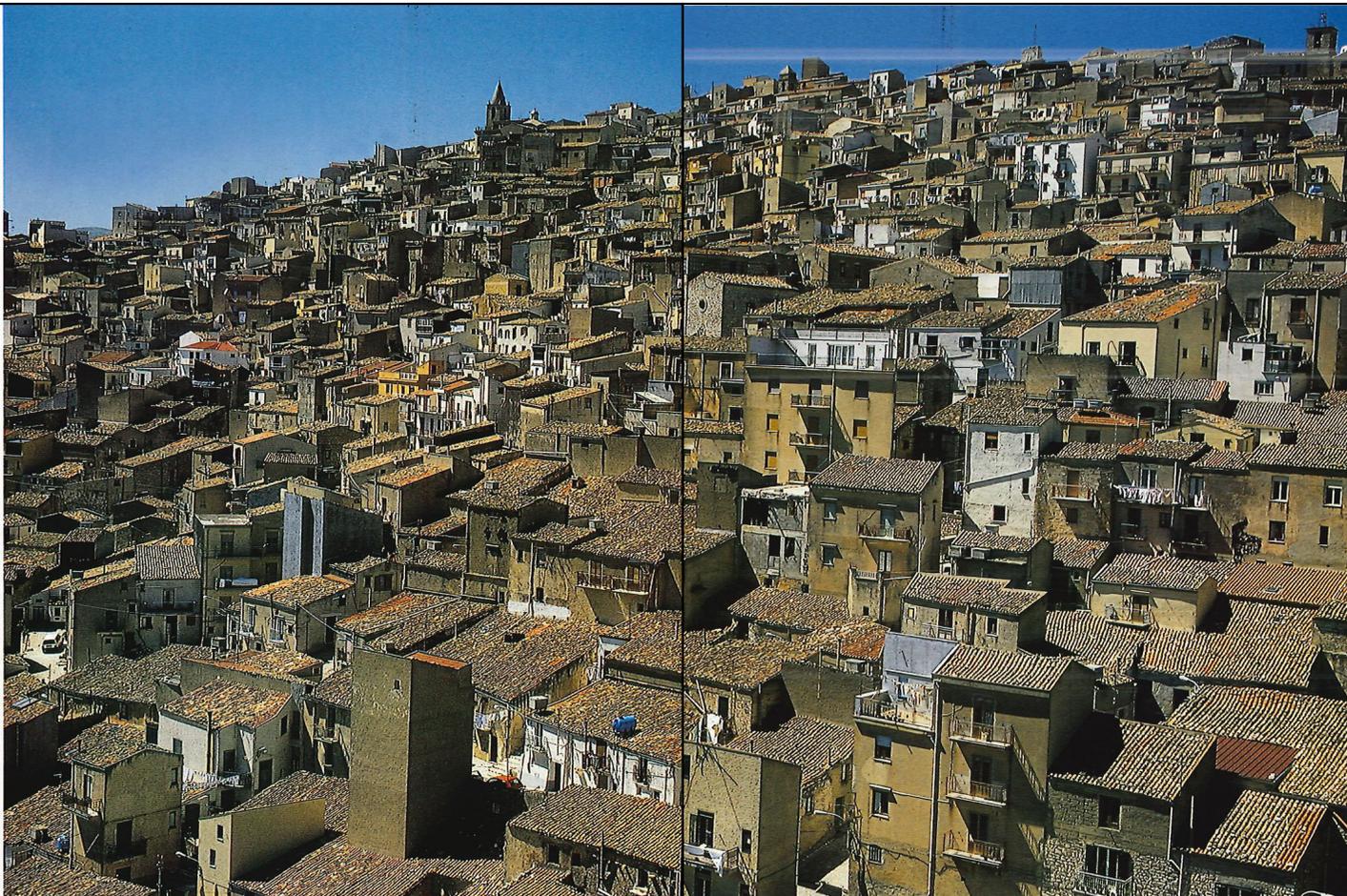
Questo è l'unico punto dell'itinerario che si affaccia sul mare, quindi consigliamo, onde evitare inutili nostalgie nel corso della giornata, la breve digressione al Monte San Calogero: 7,5 km per raggiungere la vetta di questo isolato caguzzolo d'origini calcaree, alto appena 388 metri sufficienti però a offrire un'ampissima veduta panoramica, come sottolinea la nostra guida.

L'arrivo a Caltabellotta avviene per una strada panoramica che sale fino a quasi 1000 metri. Cominciamo a fare conoscenza con i paesi-balcone che culmineranno con l'arrivo a Enna, il "balcone" di Sicilia per antonomasia.

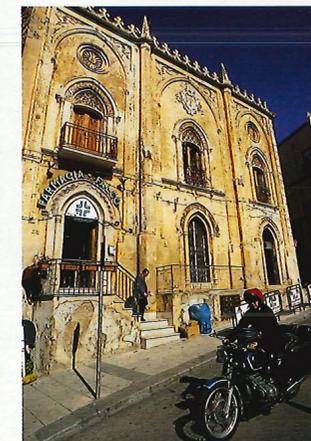
Kal'at-al ballut (in arabo) prima di diventare "rocca delle querce", era l'antica Triocala, che in lingua greca significa "tre cose belle", identificate nella ricchezza delle sue sorgenti, nella terra di vigne ed ulivi e in quella rupe che, praticamente inespugnabile, consideriamo la vera chicca di questo piccolo centro. Nel 1302 vi fu siglata la pace tra francesi e spagnoli, al termine dei Vespri siciliani. Scendiamo, e non potrebbe essere altrimenti. Puntiamo a nord.

La strada si disegna su queste morbide colline, in assoluta mancanza di traffico. L'asfalto non è dei migliori ma la tranquillità domina il paesaggio. E che colori! I profumi ci stordiscono. La primavera è sicuramente la stagione più felice per una visita da queste parti. D'altronde, esclusi i torridi mesi estivi (Tomasi di Lampedusa parlava del "grande lutto dell'estate siciliana"), qualsiasi periodo dell'anno è adatto a una vacanza (se proprio non si possono evitare i mesi più caldi, basta comunque seguire scrupolosamente l'esempio dei siciliani: spostarsi il meno possibile nelle ore più calde del giorno).

Una volta tentammo (eravamo in 9) anche un Capodanno in moto, con risultati trionfali: poco più di una settimana con temperature assai miti per il periodo (a Selinunte ci sdraiammo persino al sole) e un solo giorno di pioggia! Ma non sempre le cose vanno nel migliore dei modi o come le vorremmo immagi-



Caltabellotta, uno dei tanti paesi-balcone affacciati sul mare. In alto, vista di Prizzi.



Scheda del viaggio

Da Sciacca a Enna

Sciacca	km 0
Monte Calogero	km 7,5
Sciacca	km 15
Caltabellotta	km 34,2
Chiusa Scafani	km 59,5
Palazzo Adriano	km 74,5
Prizzi	km 84,5
S. Stefano Quisquina	km 99,3
Cammarata	km 116,1
San Giovanni Gemini	km 118,9
Mussomeli	km 144,3
Marianopoli	km 175,5
S. Caterina Villarmosa	km 191,1
Enna	km 224,8



Sciacca, l'unica città di mare del nostro itinerario, conserva tracce dell'antico passato (in alto).

nare. Quattro anni fa, girovagando per l'interno dell'isola, in un anomalo autunno, triste, freddo e piovoso, ci eravamo improvvisamente trovati in uno scenografico paesino percorrendo la Strada Statale 188 in direzione Prizzi. Una piazza che sembrava uscita direttamente da un altro secolo.

Non a caso, Palazzo Adriano è stato scelto da Giuseppe Tornatore per ambientare il suo film "Nuovo Cinema Paradiso", vincitore del premio Oscar nel 1990. A proposito di cinema, è abbastanza singolare che, in un raggio di pochissimi km, ben 4 paesi sono legati per il loro toponimo o per altra ispirazione ad altrettanti capisaldi della cinematografia mondiale: Prizzi, nostra prossima meta (è di Houston "L'onore dei Prizzi" con Jack Nicholson); Bisacquino, che



Giochi di colore primaverili sulla statale 121. I periodi migliori per visitare la Sicilia sono i mesi meno caldi, subito prima o immediatamente dopo l'estate. Nella pagina precedente, in basso, le strette vie di Calascibetta e una sosta prima di raggiungere Enna.

Un mondo di cannoli e marzapane

Quando si parla delle cose dolci, in Sicilia, è praticamente obbligatorio ricordare le tradizioni orientali. Basta un'occhiata alla cartina geografica per accorgersi che l'isola è stata da sempre un punto di transito tra oriente e occidente. Logicamente ne ha risentito anche la cucina nelle sue innumerevoli sfaccettature. I dolci, per esempio. La pasta di mandorle, conosciuta a livello internazionale come marzapane, si chiama anche pasta reale o di Martorana. Infatti, nei tempi passati i padri di famiglia di Palermo andavano, la domenica mattina, al monastero della Martorana per comprare i dolci a forma di frutta preparati da quelle religiose. Le possibilità di manipolazione di questa base sono state uno stimolo per la fantasia dei pasticceri: si trovano anche al di fuori della Sicilia e nelle forme più svariate.

Il cannolo, inizialmente tipico di carnevale è invece preparato con una pasta dolce cotta al forno, poi imbottita con un impasto di ricotta zuccherata, pistacchi, frutta candita sbriciolata.

Uno dei vertici dolciari dell'isola è comunque la cassata, di cui si ricorda l'origine araba. Alla base di pan di Spagna si sovrappone ricotta zuccherata profumata variamente (cannella, vaniglia, cioccolato e pistacchio) Sulla glassa di zucchero che ricopre il tutto si scatena il gusto decorativo, che si esprime in una cascata di frutta candita e pasticcini di pasta di mandorle.



diede i natali a Frank Capra; Corleone (dà il nome alla famiglia di "The Godfather", il Padrino del film di Francis Ford Coppola, tratto dal romanzo di Mario Puzo) e, per l'appunto, Palazzo Adriano. Ma riprendiamo il cammino, poiché Enna è ancora lontana. Prizzi si affaccia su sterminate distese di campi coltivati a grano. Nel borgo fortificato, abbarbicato su un colle alto 1000 metri, è davvero difficile orientarsi una volta entrati nelle sue strettissime viuzze con irte salite ed altrettante ripidissime discese, che farebbero perdere l'orientamento anche a Fabrizio Meoni. Scendiamo di nuovo verso sud, tanto per lasciare sempre alla stessa distanza

la meta finale.

A Santo Stefano di Quisquina si svolgono 2 importanti fiere del bestiame (la prima a maggio, l'altra a settembre), ma è circa 7 km più in là che troverete l'ermo di Santa Rosalia, situato in un luogo di primordiale bellezza. Sicuramente l'ermo sul Monte Pellegrino che domina Palermo, visitato da migliaia di fedeli e turisti, è molto più famoso, in compenso qui Santa Rosalia visse per ben 12 anni e la suggestione dello scenario è davvero unica.

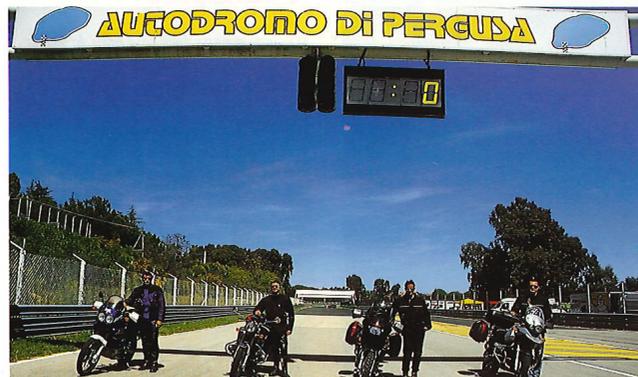
Riprendiamo la strada in direzione Cammarata, poi San Giovanni Gemini, ma una volta

attraversata la S.S. 189, che picchia verso Agrigento, le cose si complicano un po' per arrivare a Vallelunga Piatameo. Una volta arrivati sulla S.S. 121, che collega Palermo con Catania, puntiamo decisamente verso Enna. La strada resta panoramica e il fondo stradale migliora sensibilmente anche se siamo lontani

dagli splendidi livelli dei Monti Nebrodi o dalle spettacolari curve che portano gli osservatori sulla parte orientale del versante dell'Etna, ma questa è un'altra storia, magari un altro servizio.

Gli ultimi 80 km possono essere percorsi in completo





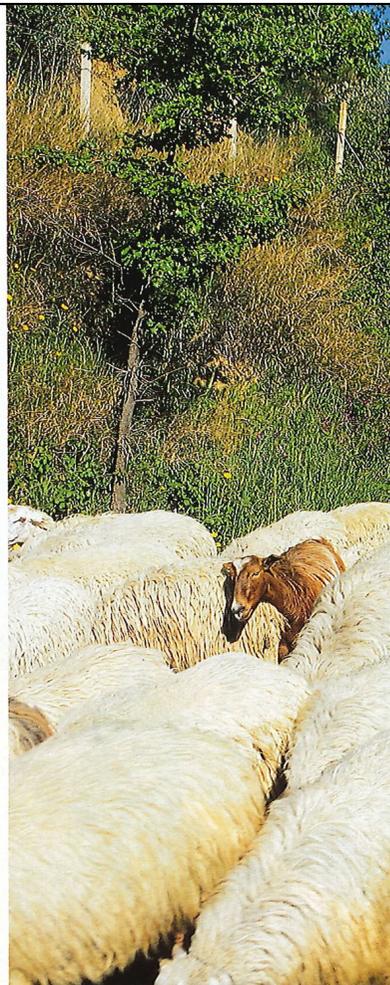
Foto, immancabile, sul circuito di Pergusa, degna conclusione del nostro viaggio. La Sicilia centrale offre molti spunti d'interesse, dai monumenti storici (qui sotto il municipio di palazzo Adriano, set naturale del film di Giuseppe Tornatore "Nuovo cinema Paradiso") alle scene di vita quotidiana, come testimonia il gregge qui a fianco...



relax, giusto godendosi il panorama, incrociando un paio di volte l'A19, che procede così rapidamente verso Catania, e vedendo avvicinarsi il capoluogo di provincia più alto e probabilmente più panoramico d'Italia, l'ombelico della Sicilia: "Castrum Henna".
Giungendovi da ovest o da nord, si sfiora

Calascibbetta, che si presenta ad anfiteatro su di una rupe forata da grotte, dirimpettaia di Enna, voluta dagli arabi nel IX secolo per assediare appunto Castrogiovanni (così veniva chiamata precedentemente Enna) e tenuta dai bizantini fino all'859 d.C. Dopo la rapida visita a Calascibbetta e poi via verso Ca-

si (così gli arabi chiamavano Catania: tanti nomi, tanta storia...). Siamo arrivati. Ce l'avete fatta in un solo giorno? Noi no, ma non preoccupatevi, abbiamo anche una validissima soluzione per un'eventuale sosta. Osservando la dorsale su cui sorge Catania, ci si può rendere conto dell'estrema im-



L'itinerario è stato estratto dalla carta n. 432 - scala 1/400.000 edizione 2001.



portanza strategica che ha rivestito nel corso dei secoli. Dal castello di Lombardia, uno dei più imponenti della Sicilia (sembra strano, ma è così: una delle stirpi normanne più importanti fu quella dei Longobardi) fu eretto da Federico II su una preesistente fortificazione araba consolidata in seguito dai normanni. Nelle giornate

più limpide, la vista spazia senza alcun ostacolo dalle Madonie all'Etna e verso l'Africa. Ha una forma irregolare e purtroppo conserva, oltre le cortine murarie, soltanto 6 delle 20 torri originarie. Ma non è ancora finita se ve la sentite di percorrere altri 10 km. Andiamo a sud per dare un'occhiata al lago di Pergusa, un bacino naturale di forma ovale, che il mito indica come il luogo dove Plutone rapì Persefone. Il lago, che ha acque salmastre, è circondato oltre che da eucalipti anche dal noto autodromo, aperto ovviamente alle moto, nel caso vogliate approfittarne.

Informazioni utili

Se dovete decidere di dividere l'itinerario in due parti, tenete in considerazione l'azienda agrituristica "Feudo Tudia", in località Resuttano: è qualche chilometro al di fuori

dell'itinerario, un casolare ristrutturato, con camere confortevoli e una cucina da svenire a prezzi a dir poco concorrenziali. Scegliete il trattamento di mezza pensione e trattate un po' sul prezzo, ma

senza esagerare. A Sciacca l'ufficio informazioni risponde al numero 0925-21182. Sempre a Sciacca, consigliamo "La vecchia conza": Paolo, il proprietario, risponde allo 0925-25385 oppure al

348-7037300. Primi da urlò, pesce freschissimo e un rapporto qualità-prezzo da togliere il respiro (anche per la quantità). A Enna, infine, l'ufficio turistico di via Roma è contattabile allo 0935-528228.